

LA LOTTA A PARENTOPOLI

L'Università "separa" marito e moglie

La direzione chiarisce: le coppie (anche solo conviventi) non potranno lavorare nella stessa struttura

DANIELA ALTIMANI

MARITO E MOGLIE, professori universitari a Genova, d'ora in poi non potranno più lavorare nella stessa struttura universitaria.

Il divieto è esteso alle coppie conviventi, non coinvolge invece i coniugi che da tempo insegnano nello stesso dipartimento e sono stati "assunti" quando «non sussisteva alcun impedimento normativo alla compresenza di familiari». Lo chiarisce definitivamente una circolare interpretativa dell'articolo 18 della legge 240 del 2010 (legge Gelmini), firmata dal direttore generale dell'Università di Genova, Rosa Gatti ed emanata il 31 ottobre scorso per dissipare le incertezze sorte anche recentemente a proposito dell'assegnazione di un posto da ricercatrice di fascia "b" all'ex facoltà di Lettere. L'ultimo consiglio di facoltà (poi Lettere come tutte le altre facoltà genovesi è stata sciolta per fare posto alle nuove Scuole), il 18 settembre scorso si era spaccato sul reclutamento in fascia "b", anticamera privilegiata dell'assegnazione di un posto da professore associato, di Clara Fossati, ricercatrice in storiografia e letteratura medievale e umanistica e moglie di Stefano Pittaluga, professore ordinario di letteratura latina medievale. C'era all'interno del consiglio chi riteneva vi fosse un conflitto d'interessi tra la compresenza sotto lo stesso tetto accademico di marito e moglie e chi invece suggeriva di guardare solo ai titoli e ai requisiti della persona coinvolta. Finì con un nulla di fatto, col rinvio della questione e una diffusa incertezza interpretativa sulla legge di riforma universitaria che vieta il reclutamento di professori di prima e seconda fascia e di ricercatori a tempo determinato che abbiano un grado di parentela o di affinità fino al quarto grado con un professore della stessa struttura universitaria, oppure con il rettore, il direttore generale o un componente del consiglio di amministrazione dell'ateneo.

La norma nazionale è stata voluta per evitare casi di nepotismo o parentopoli universitarie, due delle molteplici declinazioni del malcostume italiano. Lo Statuto dell'Università di Genova l'ha ovviamente recepita e il suo Codice etico è andato oltre ponendo sullo stesso piano di

parenti e affini, il coniuge e il convivente. Tuttavia negli ambienti accademici di via Balbi è rimasta una certa nebbia interpretativa sullo spirito della legge di riforma che invece di mogli, mariti e conviventi non parla esplicitamente. Tanto che si è resa necessaria la circolare.

«L'esclusione del coniuge dall'area delle incompatibilità - interpreta il documento, inviato dalla direzione generale ai direttori dei dipartimenti e ai presidi delle scuole che hanno sostituito le facoltà - non si reputa derivi da una specifica intenzione del Legislatore; secondo questa chiave di lettura, la prescrizione apparirebbe infatti palesemente irrazionale, discriminatoria e sicuramente contraria al principio costituzionale di uguaglianza, che impone di non trattare diversamente situazioni simili, con l'irragionevole concreta conseguenza di consentire, ad esempio l'accesso a una struttura dove è presente Tizio al suo coniuge, ma non al cognato». «Sembra dunque costituzionalmente orientato e corrispondente alla *ratio legis* - conclude la circolare - interpretare la norma in esame nel senso di ritenere la previsione del coniuge implicita nel riferimento all'affinità, anche in quanto legame che deriva esclusivamente dal rapporto coniugale».

Una parola di chiarezza per i prossimi bandi di reclutamento. Che forse non basterà a sconfiggere per sempre il nepotismo, fenomeno multiforme che nessuna legge riuscirà mai del tutto ad arginare. Chi fermerà, ad esempio l'eventuale reclutamento dei parenti o degli amici degli amici?

altimani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SOPRAVVISSUTI

Il blocco non riguarda le situazioni precedenti all'ultima riforma

LA LEGGE

L'atto interpreta la Gelmini, che vieta di assumere parenti ma non è chiara sui coniugi

